

ISFOL | notizie

3 | 2013

COME CAMBIA L'OCCUPAZIONE DELLE DONNE

NEWSLETTER DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

**UNA RIFORMA
SOTTO LALENTE
D'INGRANDIMENTO
MONITORAGGIO
DELLA LEGGE 92/2012**

**XIII RAPPORTO
FORMAZIONE
CONTINUA
UN QUADRO DI LUCI ED
OMBRE**

**APPRENDISTATO
NUOVE OPPORTUNITÀ
E NODI ANCORA
DA SCIogliere**

PRIMO PIANO

- 04** **UNA RIFORMA SOTTO LALENTE D'INGRANDIMENTO**
MONITORAGGIO DELLA LEGGE 92/2012
- 05** **XIII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA** UN QUADRO DI LUCI ED OMBRE
- 06** **APPRENDISTATO** NUOVE OPPORTUNITÀ E NODI ANCORA DA SCIogliere

NEWS

- 08** **GRUPPO NAZIONALE PLACEMENT** VALUTARE PER AGIRE
- 09** **EDUCATIONAL TOUR DI ITALIA ORIENTA** QUARANTA TAPPE PER ENTRARE IN CONTATTO CON LE SCUOLE
- 10** **L'ISFOL A FARETURISMO** IL SALONE SULLA FORMAZIONE E IL LAVORO NEL SETTORE DEL TURISMO
- 11** **TRANSNATIONAL LEARNING NETWORK** CONFERMATA LA PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO

RUBRICHE

- 12** **L'EVENTO** IL LAVORO TRA FORMA E SOSTANZA
- 13** **L'INTERVISTA** VALENTINA CARDINALI
- 14** **DA LEGGERE**

ISFOL | notizie

3 | 2013



UNA RIFORMA SOTTO LALENTE D'INGRANDIMENTO MONITORAGGIO DELLA LEGGE 92/2012

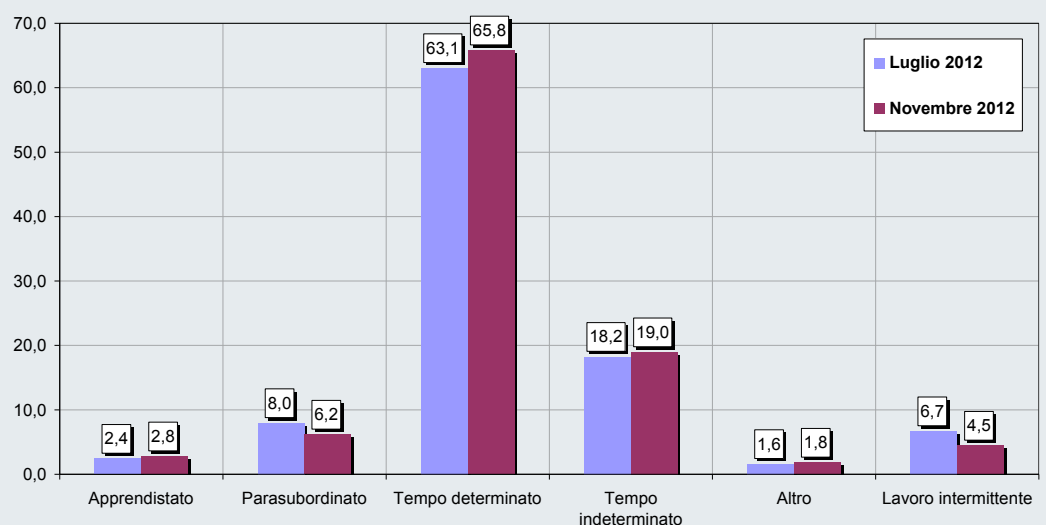
L'Isfol ha avuto il compito di monitorare la legge 92/2012 di riforma del mercato del lavoro e in tale ottica ha predisposto un primo breve report che si occupa esclusivamente dell'andamento delle forme contrattuali, sulla base dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) relative al periodo luglio-novembre 2012. In tale lasso di tempo si è registrata una contrazione dell'occupazione generalizzata (oltre 100mila avviamenti al lavoro in meno), che rispecchia il difficile quadro congiunturale, pesantemente condizionato dalla crisi economica in atto. Ma dall'analisi svolta, che ha ancora un carattere del tutto parziale, emerge una modifica del peso relativo di alcuni contratti rispetto ad altri. In particolare vi è un'attenuazione delle forme contrattuali caratterizzate da minori tutele per i lavoratori, come il lavoro intermittente e le collaborazioni a progetto, a vantaggio del tempo determinato. Si tratta di un esito che appare in linea con la volontà, espressa dalla riforma, di contrastare l'utilizzo improprio di alcuni istituti contrattuali.

Nello specifico, il contratto di lavoro che nel novembre 2012 mostra la flessione più rilevante è appunto il lavoro intermittente, detto anche a chiamata. L'entrata in vigore del nuovo regime sembra aver riportato il volume di utilizzo di questo strumento su livelli fisiologici. Seguono le collaborazioni, a fronte dei vincoli imposti dalla normativa all'utilizzo del lavoro parasubordinato per contenerne un uso improprio. L'incidenza degli avviamenti con contratto di lavoro subordinato a termine passa invece dal 63,1% al 65,8%.

Relativamente all'apprendistato, sempre in un contesto generale in cui il totale degli avviamenti risulta in progressivo decremento, il suo peso percentuale sta ritornando ai livelli dell'anno precedente.



Fig.5 – COMPOSIZIONE DEL NUMERO DI AVVIAMENTI PER TIPO DI CONTRATTO (DATI DESTAGIONALIZZATI)



Fonte: elaborazioni Isfol su Sistema Informativo CO, dati provvisori, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali



PER APPROFONDIRE

ISFOL APPUNTI



XIII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA UN QUADRO DI LUCI ED OMBRE

Integrazione delle risorse finanziarie, consolidamento delle misure integrate attive e passive di contrasto alla crisi, diffusione delle reti, sono questi gli elementi più salienti emersi dal XIII Rapporto al Parlamento sulla formazione continua per quel che riguarda specificatamente le politiche. Sembra dunque che vada consolidandosi un sistema più coordinato e finalizzato al supporto dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Il Rapporto, realizzato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro, mostra innanzitutto la crescente integrazione delle risorse, con un significativo moltiplicarsi degli accordi tra Parti sociali e/o Fondi interprofessionali e Regioni. Un secondo importante elemento è dato dal consolidamento delle misure integrate attive e passive di contrasto alla crisi, a seguito dell'attuazione dell'Accordo tra Stato, Regioni e Province Autonome sugli ammortizzatori sociali in deroga e le politiche attive. Mirando all'estensione del sistema di tutele economiche ad un maggior numero di lavoratori, l'Accordo ha affermato due principi: l'imprescindibile collegamento tra le politiche attive del lavoro e gli strumenti di sostegno al reddito; l'utilizzo integrato di strumenti finanziari diversi, per estendere il numero di lavoratori beneficiari e ampliare l'offerta di servizi di politica attiva. Un terzo ulteriore elemento è la diffusione delle reti, specie tra micro e piccole imprese, che tendono sempre più ad enfatizzare il ruolo della formazione continua come una delle leve dell'innovazione.

Per quel che riguarda i dati, gli adulti 25-64enni in istruzione e/o formazione sono passati dal 6,2% del 2010 al 5,7% del 2011. Siamo quindi ancora distanti dall'obiettivo europeo del 12%. Tale andamento negativo rispecchia la difficile congiuntura economica ed è meno evidente nelle donne rispetto gli uomini. Il Centro si conferma l'area geografica con il più elevato tasso di partecipazione (6,3%), seguita dal Nord-Est (6%) e dal Nord-Ovest (5,6%), mentre i valori più bassi sono al Sud (5,1%) e nelle Isole (5%).

Con particolare riferimento alla sola tipologia dei corsi di formazione professionale, gli occupati sono più coinvolti in attività di formazione promosse dalle imprese, mentre la formazione finanziata dalle Regioni assume un peso più rilevante tra le persone in cerca di lavoro. Relativamente ai Fondi paritetici interprofessionali si conferma la crescita della domanda di formazione. Nelle tre semestralità comprese tra il gennaio 2011 e il giugno 2012, i Fondi hanno approvato oltre 29.700 piani formativi a loro volta articolati in oltre 166.000 iniziative, che prevedono oltre 2 milione e 300 mila partecipanti appartenenti a più di 61.000 imprese.

 PER APPROFONDIRE

[XIII RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA](#)



APPRENDISTATO NUOVE OPPORTUNITÀ E NODI ANCORA DA SCIogliere

Pressoché tutte le Regioni italiane hanno recepito la nuova normativa contenuta nel Testo unico sull'apprendistato che ha riorganizzato l'istituto distinguendolo in apprendistato per la qualifica professionale; apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere; apprendistato di alta formazione e ricerca. Lo rivela l'Isfol nel XIII rapporto di monitoraggio sull'apprendistato – realizzato in collaborazione con l'Inps su incarico del ministero del Lavoro – insieme alla conferma che, delle tre tipologie di contratto, l'apprendistato professionalizzante è quello più diffuso, mentre l'applicazione degli altri due risulta ancora limitata.

"Il Testo unico – sottolinea Sandra D'Agostino dell'Isfol, tra le curatrici del rapporto – sembra avere sbloccato le regolamentazioni regionali sull'apprendistato rivolto ai soggetti più deboli del mercato del lavoro: i minorenni ed i giovani privi di titolo di studio. A distanza di poco più di sei mesi dall'entrata in vigore della nuova normativa, quasi tutte le Regioni e le Province autonome hanno disciplinato l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale. Tuttavia soltanto un numero molto limitato di Regioni ha definito una specifica offerta formativa per questa tipologia di apprendistato".

"La prevalenza della tipologia professionalizzante – continua D'Agostino – è confermata anche dagli Accordi sottoscritti dalle parti sociali, a cui il Testo unico assegna un ampio ruolo di regolazione del contratto di apprendistato. Il rapporto esamina in forma comparativa le prime discipline definite dalle parti sociali, mettendo in luce gli elementi di continuità e discontinuità con il quadro regolamentare precedente. Dall'analisi risulta che soltanto una minima parte degli Accordi vagliati si è occupata dell'apprendistato di alta formazione".

I dati forniti da Isfol e Inps evidenziano una contrazione dei contratti di apprendistato (6,9% in meno nel 2011 rispetto al 2010) già significativamente colpiti nel biennio precedente. A risentirne sono tutti i settori economici, attività finanziarie in testa (-14,9%), seguite da costruzioni (-12,4%), trasporti e comunicazioni (-11,2%) e industria manifatturiera (-6,8). Unico valore positivo lo registra il tessile-abbigliamento.

I giovani sono quelli che pagano di più gli effetti della crisi economica: i minori diminuiscono del 36,2% nel periodo 2009 -2011. Aumentano invece i lavoratori assunti stabilmente presso la stessa azienda dove erano entrati come apprendisti (+2,1% nel 2011 rispetto all'anno precedente). Cresce inoltre di oltre cinque punti percentuali la quota di giovani inseriti in attività formative (32,1% nel 2011 a fronte del 26,3%

del 2010), così come il volume delle risorse impegnate dalle amministrazioni territoriali per sostenere l'apprendistato (+9,4%).

"È certamente prematura qualsiasi valutazione dei risultati degli sforzi compiuti per rilanciare l'apprendistato", scrive il ministro del Lavoro Elsa Fornero nella prefazione, sottolineando l'importanza di un monitoraggio "attento e costante" per "valutare con scrupolo e rigore scientifico" gli effetti delle riforme. Il ministro conclude rilanciando "il contributo scientifico e istituzionale dell'Isfol nell'ambito dell'apprendistato che sarà ancora più rilevante e incisivo negli anni a venire".

F.L.



PER APPROFONDIRE

[MONITORAGGIO SULL'APPRENDISTATO WEB BOOK](#)

[TESTO UNICO SULL'APPRENDISTATO](#)

[DECRETO LEGISLATIVO 14 SETTEMBRE 2011, N.167](#)

[SITO WEB NUOVO APPRENDISTATO](#)

LE CIFRE

504.558 È IL NUMERO MEDIO DI RAPPORTI DI LAVORO IN APPRENDISTATO NEL 2011

180.749 I CONTRATTI TRASFORMATI A TEMPO INDETERMINATO NEL 2011

194.678 I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI NEI PRIMI SEI MESI DEL 2012

159.682 I GIOVANI INSERITI IN ATTIVITÀ FORMATIVE NEL 2011

183 MILIONI DI EURO

le risorse impegnate dalle amministrazioni per finanziare l'apprendistato; il 44% del totale speso per gli incentivi all'occupazione

GRUPPO NAZIONALE PLACEMENT VALUTARE PER AGIRE

Appuntamento del Gruppo nazionale Placement dell'Isfol. Occasione per il primo intervento pubblico del prof. Pier Antonio Varesi come Presidente dell'Istituto. Il Gruppo è composto da referenti indicati dalle Autorità di Gestione Fse 2007-2013 e da rappresentanti dell'Igrue - Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione e di Tecnostruttura, organismo tecnico del Coordinamento delle Regioni e vede la partecipazione di ricercatori Istat.

Un'attività dal rigore scientifico, con ricadute effettivamente concrete, quella del Gruppo che, come ha sottolineato Varesi, "ben rappresenta il posizionamento e la mission dell'Isfol quale peculiare luogo d'incontro tra ricerca accademica e ricerca funzionale all'attuazione delle politiche". Varesi si è soffermato inoltre sull'importanza della Valutazione delle politiche, un tema rispetto al quale l'Isfol si candida a svolgere un ruolo di rilievo, anche alla luce dell'evidente centralità conferita ad essa nella programmazione 2014-2020.

Come è emerso nel corso della giornata, attraverso il Gruppo Placement l'Istituto si propone di rafforzare, ampliare e rinnovare rapporti di collaborazione con singole realtà regionali, auspicando la possibilità che si realizzi un sostegno anche materiale, tramite l'offerta di servizi di ricerca.

Paolo Severati, responsabile del Gruppo di ricerca sulla Valutazione delle Politiche della Formazione dell'Isfol, ha introdotto e moderato la giornata. Tema portante, la valutazione d'efficacia con "metodo di analisi controfattuale". In questo quadro, sono stati offerti, in primo luogo, spunti di riflessione sugli aspetti relativi ai metodi e alle analisi da adottare nello specifico segmento metodologico relativo alla controfattuale. In secondo luogo, sono state approfondite, le implicazioni relative al rapporto tra committenza e valutatore, osservato sia in termini di mandato che il livello politico conferisce al valutatore sia di trasferimento, da parte di quest'ultimo al primo, delle evidenze emerse dall'indagine scientifica.

F.M.



PER APPROFONDIRE

L'INCONTRO E I MATERIALI



EDUCATIONAL TOUR DI ITALIA ORIENTA

QUARANTA TAPPE PER ENTRARE IN CONTATTO CON LE SCUOLE

E' partito il 12 marzo il tour informativo promosso da Italia Orienta che toccherà quaranta città lungo tutta l'Italia e terminerà alla fine dell'anno. Il progetto prevede una serie di incontri con le scuole per lavorare con studenti ed insegnanti allo scopo di facilitare l'orientamento dei giovani verso il proprio progetto di vita professionale. Ogni tappa costituirà un modulo informativo che fornirà agli studenti degli ultimi due anni della scuola secondaria di secondo grado alcuni strumenti. Si parte dai materiali messi a disposizione dalle università attraverso una mini area espositiva dove i giovani potranno confrontarsi con gli operatori del settore passando attraverso una panoramica sul mondo formativo-professionale post diploma fino ad arrivare a veri e propri colloqui di orientamento.

L'obiettivo finale è quello di ridurre i livelli di dispersione accademica e in ultima analisi quelli della disoccupazione

giovane. L'Isfol attraverso la presenza di Anna Grimaldi all'interno del comitato scientifico di Italia Orienta prende parte al progetto come soggetto di una rete di esperti del settore che coinvolge operatori a livello nazionale ed internazionale.

M.M.





L'ISFOL A FARETURISMO

IL SALONE SULLA FORMAZIONE E IL LAVORO NEL SETTORE DEL TURISMO

È giunta all'ottavo anno la partecipazione dell'Isfol a *Fareturismo*, Salone dedicato alla formazione e al lavoro nel mondo del turismo di cui l'Isfol è partner istituzionale. Una manifestazione che si è svolta prima a Salerno, il 6 e 7 marzo, e dopo a Roma, dal 20 al 22, presso il Salone delle Fontane. Cinque giorni dedicati alle opportunità di lavoro, di orientamento alla formazione e di confronto sulle politiche turistiche a cui l'istituto ha contribuito con uno stand e due seminari che si sono ripetuti in ciascuna giornata: *Le professioni del turismo e dei beni culturali con un click* e *Come fare uno stage in Europa e come valorizzare al meglio le proprie competenze sul nuovo Europass CV*.

Nel primo Silvia Lotito ha illustrato il trend del settore turistico e beni culturali in termini economici e spiegato le potenzialità che la rete internet offre per conoscere meglio le caratteristiche delle figure professionali coinvolte, le prospettive di crescita occupazionale e l'offerta reale nelle varie Regioni. La novità è rappresentata dai collegamenti realizzati fra il sito *Orientaonline* e il sito *Professioni, occupazione e fabbisogni* dell'Isfol, un sistema informativo integrato promosso congiuntamente con l'Istat, che consente una navigazione trasversale attraverso varie banche dati istituzionali fino ad accedere al portale [Cliclavoro](#).

Nel secondo Ginevra Benini ha dato indicazioni e consigli sulle possibilità offerte nei vari paesi europei per fare uno stage migliorando anche il proprio bagaglio linguistico mentre Alessandra Biancolini ha spiegato come si possano valorizzare al meglio le esperienze e le competenze acquisite attraverso il nuovo formato di Curriculum vitae Europass, vero e proprio passaporto di accesso al mondo del lavoro.

Nel corso della manifestazione era anche presente uno stand dove venivano fornite informazioni e distribuite pubblicazioni di orientamento alle diverse aree professionali, in particolare quelle dedicate a Turismo, ospitalità e tempo libero e Beni culturali, il testo del *Manuale dello stage in Europa* e la documentazione e gli strumenti di *Europass* ed *Euroguidance*.

A.Ti.

PER APPROFONDIRE

[SITO ISFOL PROFESSIONI, OCCUPAZIONE E FABBISOGNI](#)

[CURRICULUM VITAE EUROPASS](#)

TRANSNATIONAL LEARNING NETWORK CONFERMATA LA PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO

Publicato ufficialmente l'esito del Bando per il rafforzamento delle reti di apprendimento per una più efficace attuazione delle azioni transnazionali nell'ambito del Fondo sociale europeo. La Call, promossa dalla Dg Occupazione della Commissione europea, era uscita nel maggio 2012 sulla base del bagaglio di esperienze già maturate con i Learning network tematici avviati dal 2008 e prevedeva un budget complessivo di oltre 2 milioni di euro. Il bando era destinato alle Autorità di Gestione nazionali e regionali del Fse per promuovere la cooperazione transnazionale, l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone prassi con particolare riferimento alla prossima negoziazione per la definizione dei Programmi Operativi 2014-2020.

Le Reti ammesse a finanziamento sono :

- ESF Transnational Cooperation (Rep. Ceca)
- Social Entrepreneurship (Polonia)
- Roma inclusion (Spagna)
- Result based management (Belgio Francofono)
- Gender mainstreaming (Svezia)
- ESF Mobility (Germania)
- Age management (Belgio Francofono)
- Active Inclusion (Gran Bretagna).

In particolare il Progetto Cooperazione Transnazionale dell'Isfol parteciperà alle seguenti 4 reti, in rappresentanza del ministero del Lavoro e delle politiche sociali o in veste autonoma:

- Transnational learning network on Mobility measures for disadvantaged youth and young adults
- Reinforcing policy learning for Roma Inclusion
- Active Inclusion Learning Network
- Learning Network on ESF Transnational Cooperation (TNC) 2014-2020.

Antonella Attanasio, responsabile del Progetto Isfol, ha sottolineato che "l'efficacia di questi nuovi network risiede nella possibilità da un lato di utilizzare le esperienze pregresse ma anche nell'individuare e rimuovere i limiti che la cooperazione transnazionale ha incontrato nell'attuale programmazione. L'auspicio è che dunque queste possano realmente fungere da collegamento per l'identificazione di temi e strumenti dei prossimi programmi operativi, anche con il coinvolgimento delle diverse aree tematiche dell'Isfol".

A.Ti.

IL LAVORO TRA FORMA E SOSTANZA PRESENTATI GLI ULTIMI DATI DELL'INDAGINE PLUS

Lo scorso 21 marzo si è tenuto presso la sede dell'Isfol il convegno di presentazione delle ricerche tratte dall'indagine Plus di cui sono responsabili Emiliano Mandrone e Debora Radicchia. La giornata è stata suddivisa in due sessioni, una mattutina e l'altra pomeridiana, dedicate rispettivamente alla diffusione dei risultati contenuti nei due volumi "Indagine Plus: Il lavoro tra forma e sostanza" e "Labour Economics Plus Empirical Studies". L'incontro inoltre è stato l'occasione per un confronto scientifico tra esperti nazionali ed internazionali quali Mauro Gallegati dell'Università Politecnica delle Marche, Michele Giammatteo della Banca d'Italia, Silvia Loriga dell'Istat e molti altri.

Il quadro emerso dalle rilevazioni ha restituito un sistema del lavoro aggravato dal processo di crisi che da molti mesi affligge il nostro Paese. I primi ad essere colpiti sono i giovani, le donne e il Mezzogiorno. Dal confronto fatto sulle rilevazioni effettuate nel 2008 e successivamente nel 2011 emerge che mentre nel 2011 su 100 persone in cerca di lavoro solo 8 hanno ricevuto un'opportunità lavorativa, nel 2008 erano 14. Soprattutto è aumentato il tasso di accettazione che passa dal 40% del 2008 al 44% del 2011. A questo proposito Mandrone e Radicchia hanno più volte sottolineato quello che secondo loro è l'elemento più interessante che emerge dai dati relativi alla ricerca di lavoro ossia il background familiare dei soggetti. Dalla rilevazione, infatti, risulta che il reddito familiare e l'istruzione dei genitori incidono in maniera decisiva nelle scelte degli individui. Il reddito da una parte tende ad alzare la soglia di accettazione tra chi è alla ricerca di un'occupazione mentre l'alto livello di istruzione della famiglia offre maggiori occasioni lavorative. "Da ciò si deduce che chi ha un background debole ha poco network e quindi opera una minore selezione, all'opposto chi può vagliare più proposte tende ad essere più selettivo" ha affermato Mandrone nel corso del suo intervento.

Riguardo un altro capitolo cruciale come quello delle transizioni le indagini Plus mettono in luce che nel 2010 il 32% dei lavoratori atipici dopo 12 mesi è passato ad un'occupazione standard, il 42% è rimasto atipico e il 25% non è più occupato. Anche sul fronte del posto fisso la situazione è critica, tanto che nel 2010-2011 circa 2,2

milioni di persone hanno perso un'occupazione stabile mentre circa 2 milioni sono stati stabilizzati. Tra i giovani le trasformazioni da occupazioni atipiche in standard sono inferiori al dato medio (28% contro il 33%). "In definitiva – ha concluso Mandrone – sprechiamo le capacità dei nostri giovani poiché non abbiamo un'economia in grado di sfruttarle. Dovremmo invece considerarli una risorsa e come tale valorizzarli e tutelarli".

M.M.



PER APPROFONDIRE

[PROGRAMMA DEL CONVEGNO](#)

[INDAGINE PLUS: IL LAVORO TRA FORMA E SOSTANZA](#)

[LABOUR ECONOMICS PLUS EMPIRICAL STUDIES](#)

[VIDEO INTERVISTA AD EMILIANO MANDRONE](#)

[VIDEO INTERVISTA A MAURO GALLEGATI](#)

[INDAGINE ISFOL PLUS](#)

COME CAMBIA L'OCCUPAZIONE DELLE DONNE INTERVISTA A VALENTINA CARDINALI

Il Rapporto 2012 "Mercato del lavoro e politiche di genere" affronta il tema dei cambiamenti nell'occupazione femminile, evidenziando la posizione dell'Italia rispetto all'Europa, gli effetti di genere del perdurare della crisi, il dilemma della conciliazione tra lavoro e esigenze di cura, affondando inoltre lo sguardo sui singoli mercati del lavoro regionali. Valentina Cardinali, che ha curato il volume illustra i principali risultati.

Quali sono le evidenze più significative del rapporto?

In particolare il rapporto evidenzia come il 2012 non abbia consegnato segnali di ripresa per il lavoro delle donne. Anzi, nel generale calo dell'occupazione, prevalentemente qualificata, si registra: il peggioramento della condizione della fascia giovanile; il peggioramento della condizione delle over 50, nonostante l'apparente aumento del tasso di occupazione di questa fascia di età dovuta all'aumento della permanenza al lavoro richiesto dalla riforma pensionistica; l'aumento della discontinuità occupazionale, testimoniata da rapide incursioni nel mercato, segnate da altrettanto rapide fuoriuscite; l'aumento della debolezza contrattuale delle donne, sempre più consistenti nelle occupazioni temporanee e precarie.

Quale ruolo ha la situazione economica e dunque occupazionale contingente sulla stasi che ha descritto?

La crisi ha aggravato – e non provocato – una situazione che ha radici lontane, con cui il nostro paese si confronta inutilmente da 20 anni. Esistono alcuni elementi costanti che definiscono la debolezza "strutturale" della presenza delle donne nel mercato del lavoro: gap di genere in tutti gli indicatori del mercato del lavoro; una "specificità femminile" nello scivolamento dall'occupazione all'inattività; una prevalenza femminile nei lavori non standard, assoluta e percentualmente relativa alla classe giovanile, in un mercato del lavoro comunque segregato per genere, sia per settori e professioni che per posizioni gerarchiche; un divario retributivo di genere costante. Inoltre, sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, in maniera molto più incisiva che per gli uomini incide la condizione familiare e la presenza di figli. Elemento strutturale della forza lavoro femminile è infatti la discontinuità occupazionale legata all'evento maternità.

In che modo una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro potrebbe contribuire a far uscire il paese dalla situazione di crisi che attraversa?

Stime della Banca d'Italia evidenziano che portando il tasso



VALENTINA CARDINALI

di occupazione delle donne al 60% (oggi al 47,5%) si registrerebbe un aumento netto del prodotto interno lordo del 7%. Ma anche semplicemente portando ad eguagliare su base regionale i tassi di partecipazione di uomini e donne si avrebbe un aumento del 4%.

Eppure sono tante le politiche che potrebbero essere implementate. Quali sono a suo avviso gli interventi più efficaci per aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro?

Il nostro paese in questo momento ha bisogno di concentrare gli interventi sul versante della domanda, più che sulla regolazione giuridica dell'offerta. Ma se vogliamo guardare agli interventi specificamente rivolti alle donne, eccetto gli incentivi all'assunzione /stabilizzazione previsti dalla Riforma del mercato del lavoro, che aprono quesiti circa l'efficacia e l'efficienza delle risorse collegate, né il livello nazionale né quello regionale sembrano offrire strumenti specifici che non siano quote in finanziamenti all'imprenditoria. Nel complesso, un fattore determinante i livelli di partecipazione al lavoro delle donne è la fornitura di servizi di supporto alla cura. In genere, laddove i tassi di copertura territoriale del servizio sono elevati, lo è anche l'occupazione femminile. Laddove i tassi di copertura sono bassi, anche l'occupazione femminile è bassa.

F.M.



PER APPROFONDIRE

RAPPORTO MERCATO DEL LAVORO
E POLITICHE DI GENERE



MERCATO DEL LAVORO
E POLITICHE DI GENERE
2012

CARDINALI C.

ROMA, ISFOL, 2012



LA COMPARAZIONE IN OTTICA DI GENERE DEI PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO TRA EUROPA ED ITALIA CONTINUA A CONFERMARE, ANCHE PER IL 2011, LE RADICATE CRITICITÀ DEL MERCATO DEL LAVORO FEMMINILE ED EVIDENZIA COME NEL 2012 NON CI SIANO SEGNALI DI RIPRESA. IN QUESTO CONTESTO LE POLITICHE AFFERMANO, FORMALMENTE, L'IMPORTANZA DI INNALZARE I TASSI DI PARTECIPAZIONE E DI INCLUSIONE NELLA VITA ECONOMICA E SOCIALE DELLE DONNE. SOSTANZIALMENTE, INVECE, LE POLITICHE SPECIFICAMENTE RIVOLTE ALLE DONNE DIVENTANO SEMPRE PIÙ RARE. DISATTENZIONE AL GENERE O SCELTE POLITICHE?

Il rapporto affronta il tema dei cambiamenti nel mercato del lavoro femminile nel 2012 e lo scenario delle politiche collegate, evidenziando la posizione dell'Italia rispetto all'Europa, gli effetti di genere del perdurare della crisi, il dilemma della conciliazione tra lavoro e esigenze di cura. Il documento evidenzia che la programmazione nazionale e le politiche regionali hanno affrontato in maniera

poco incisiva i nodi del lavoro femminile, a fronte di dichiarazioni di intenti che andavano in altra direzione.

L'anno 2012 non ha fornito segnali di ripresa dell'occupazione femminile. Al contrario, nel quadro di un generale calo dell'occupazione, risultano particolarmente penalizzate le donne nella fascia giovanile e nella fascia over 50 che, perso il lavoro, non vengono più riassorbite dal mercato del lavoro. In più si riscontra un aumento della discontinuità occupazionale, testimoniata da rapide incursioni nel mercato, seguite da altrettanto rapide fuoriuscite e infine la presenza delle donne è sempre più consistente nelle occupazioni temporanee e precarie. Tale presenza è infatti cresciuta al doppio del livello europeo per quanto riguarda la quota di part-time involontario, cioè imposto dalle imprese. Inoltre è aumentata la quota di donne beneficiarie di ammortizzatori sociali soprattutto in deroga.

In realtà le politiche regionali per risollevare la partecipazione delle donne al lavoro già ci sono e vanno dall'assegnazione di voucher di conciliazione all'incentivo del job *sharing*, dagli incentivi fiscali alle imprese per l'assunzione di donne in età adulta agli interventi di formazione ed orientamento per favorire il lavoro autonomo e l'autoimprenditorialità.

La debolezza di queste politiche risiede però nel fatto che solo il 17% dei bandi regionali in materia di incentivo all'occupazione è rivolto espressamente alle donne.



› **APPROFONDIMENTI**

ISG Indice di Sensibilità di Genere su base Regionale. Struttura e metodologia ISFOL

Cardinali V., Addabbo T., Badalassi G., Facchinetti G., 2013

Isfol OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/523>

Sintesi lavori sessione I. Mercato del lavoro e invecchiamento della popolazione attiva

Cardinali V., Roma, 26-27 novembre 2012

Isfol OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/397>

Nota seminario Castel Ritaldi 22 settembre 2012

Bulgarelli A. M., 22 settembre 2012.

Isfol OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/331>

Cos'è la conciliazione

Murtas E., 7 giugno 2012

Isfol OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/300>

La rivincita di Aspasia. Le donne da suggeritrici a protagoniste

Pistagni R., 28 marzo 2012.

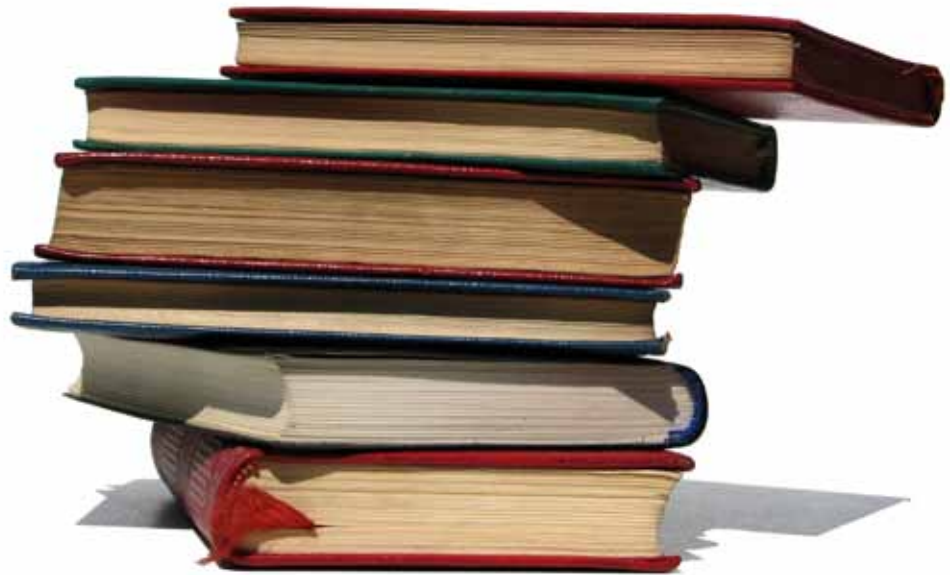
Isfol OA: <http://isfoloa.isfol.it/handle/123456789/132>

Un approccio comparato alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare

Viale V., Roma, ISFOL, 2011 (Focus Isfol, 2-2011)

Istruzione, formazione e mercato del lavoro: i rendimenti del capitale umano in Italia

Ricci A., Roma, ISFOL, 2011 (I libri del Fondo sociale europeo, 153)



Il programma Leonardo da Vinci 2000-2010: 10 anni di sperimentazioni a sostegno delle politiche comunitarie di istruzione e formazione professionale

ISFOL, Agenzia Nazionale LLP Programma settoriale Leonardo da Vinci
Roma, ISFOL, 2013

Il volume offre la panoramica completa delle iniziative progettuali di sperimentazione, a titolarità italiana, realizzate nell'ambito del Programma Leonardo da Vinci dal 2000 al 2010.

Metodi, forme e strumenti di inclusione sociale: il contributo del Programma LLP-Leonardo da Vinci alle politiche di lotta, alla povertà e all'esclusione sociale

ISFOL, Agenzia Nazionale LLP Programma settoriale Leonardo da Vinci
Roma, ISFOL, 2013

Il testo, che analizza i progetti finanziati dal Programma settoriale Leonardo da Vinci, incentrati sulla tematica dell'inclusione sociale, rende visibili iniziative e risultati ottenuti a livello locale da cui occorrerebbe ripartire per portare a compimento il difficile disegno di un quadro d'azione congiunto, incentrato su politiche integrate, all'interno del quale realtà istituzionali e principali attori interessati possano trovare un terreno comune di confronto e collaborazione in vista delle sfide poste dalla Strategia Europa 2020.



Modelli istituzionali e reti locali per favorire l'accesso dei cittadini all'offerta formativa territoriale

Di Battista G., Landi R.

Roma, ISFOL, 2013 (Isfol occasional paper, 10)

Quali sono i meccanismi e i criteri utilizzati dalle istituzioni per "rinviare" l'utenza al sistema della formazione professionale? Attraverso quali forme concrete viene realizzato il raccordo tra la rete di attori locali preposti alle attività di informazione e orientamento, primi fra tutti i Centri per l'impiego e gli interventi di formazione? A queste domande intende dare risposta il paper.

Oltre la crisi: fattori di successo delle Pmi nel Mezzogiorno

Richini P.

Roma, ISFOL, 2013 (Isfol Research Paper , 5)

Il paper presenta i risultati di un'indagine qualitativa condotta dall'Isfol attraverso lo studio di dieci casi aziendali, al fine di contribuire ad una prima identificazione di politiche a sostegno dello sviluppo organizzativo e della competitività delle piccole imprese di settori produttivi tradizionali nel Mezzogiorno del Paese.

VET in Europe: country Report Italy 2012

ReferNet Italy, ISFOL

Thessaloniki, CEDEFOP, 2012

Panoramica del sistema di istruzione e formazione professionale in Italia. I temi affrontati sono: i fattori esterni che influenzano l'istruzione e la formazione professionale; la formazione professionale in una prospettiva di lifelong learning; le qualifiche per l'istruzione e la formazione professionale; la partecipazione all'istruzione e alla formazione professionale.



NEWSLETTER MENSILE

DELL'ISTITUTO PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE
PROFESSIONALE DEI LAVORATORI

Anno III, n. 03 - 2013

isfolnotizie@isfol.it

versione on line e archivio



DIRETTORE RESPONSABILE: MARCO BENADUSI

**REDAZIONE: MONICA BENINCAMPI, COSTANTINO COROS,
GIUSEPPINA DI IORIO, FRANCESCA LUDOVISI (CAPOREDATTORE),
FRANCESCA R. MARCHIONNE, MICOL MOTTA, VALENTINA ORIENTI,
LUCA ROSETTI, AURELIA TIRELLI (COORDINAMENTO EDITORIALE)**

SEGRETARIA DI REDAZIONE: ANITA GIORDANI

**CREDITS FOTOGRAFICI: REDAZIONE ISFOL NOTIZIE; © UNIONE EUROPEA
ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N.377 DEL 7.10.2010**

ART DIRECTOR: VALERIA FAELLA

**I CONTENUTI REDAZIONALI DI QUESTA NEWSLETTER SONO DISTRIBUITI CON UNA LICENZA
CREATIVE COMMONS 2.5
(ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE - CONDIVIDI ALLO STESSO MODO 2.5 ITALIA)**



L'Isfol è un Ente pubblico di ricerca, che opera nel campo della formazione, del lavoro e delle politiche sociali. Svolge attività di studio, consulenza ed assistenza tecnica, ponendosi a supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come delle altre istituzioni nazionali, regionali e locali che intervengono nei sistemi del mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e dell'inclusione sociale. L'Istituto collabora con organismi sia pubblici che privati, fa parte del Sistema Statistico Nazionale e svolge il ruolo di assistenza tecnico-scientifica per le azioni del Fondo sociale europeo. L'Isfol è anche Agenzia nazionale Lifelong Learning Programme, Programma settoriale Leonardo da Vinci.

PRESIDENTE: PIER ANTONIO VARESI

DOVE SIAMO: Corso d'Italia, 33 00198 - Roma Tel +39.06854471 - www.isfol.it